

LE CIFRE DIFFUSE IN VISTA DELLA FIERA **MYPLANT**. AUMENTANO LE VENDITE NEGLI STATI UNITI E IN GIAPPONE

## Cresce la floricoltura in Liguria La produzione vale 437 milioni

Liguria regina dei fiori: nel 2023 un terzo della produzione floricola italiana è stato made in Liguria, con una quota che vale il 14% del totale di tutta la produzione florovivaistica italiana (ovvero anche piante, alberi, bulbi).

Il valore della produzione vivaistica ligure è cresciuto del 2,2% e quello generato dalla coltivazione di fiori e piante in vaso è passato da **430 a 437 milioni di euro**. Sono queste, alcune delle cifre diffuse a un mese dell'edizione 2025 di My-

plant, la più importante fiera internazionale del florovivaiismo professionale, che sarà a Milano Fiera dal 19 al 21 febbraio. Un trend che si è confermato? «I dati 2024 sono abbastanza sovrapponibili al 2023 - afferma **Aldo Alberto**, albanese, presidente nazionale florovivaisti Cia - la nostra regione ha consolidato il suo primato sia per i fiori recisi che per le piante in vaso. Per i primi vanno per la maggiore ranuncoli e le produzioni di verde ornamentale; per le piante in vaso siamo leader nelle aromatiche ma vanno bene anche

le margherite in vaso e tutte le piante da giardino». Nonostante la sofferenza di mercati come la Germania e il Nord Europa il comparto tiene e trova un buon mercato anche negli Usa e in Giappone. E ora avrà due grandi vetrine: il Festival di Sanremo ed Euroflora. «Siamo lieti che la produzione florovivaistica si consolidi nonostante le difficoltà che interessano il settore, a partire dagli aumenti dall'intensità degli eventi meteo avversi e dei costi energetici - evidenzia il segretario di Cna Liguria **Angelo Matellini** - in questo senso ri-

cordiamo il nostro impegno per sostenere il passaggio delle piccole e medie imprese verso l'autoproduzione». E c'è chi usa ormai le serre solo come "contenitore", senza riscaldamento, per i costi proibitivi raggiunti dal gasolio agricolo. **Gianfranco Croese**, presidente Florcoop, mette sul tavolo anche un altro dato: «Tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025 abbiamo avuto un calo di richieste soprattutto nel Nord Europa. Ma è un leggerissimo segno meno, dovuto soprattutto al ridotto consumo interno della Germania». —